



Diocesi di Crema

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Giornata Diocesana delle Famiglie... in parrocchia

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

Amorevolmente artigiani nelle relazioni

Roberto Pasolini

La grammatica della fede

1ª edizione ottobre 2025 – Edizioni San Paolo



Gli **avverbi** sono sfumature discrete ed eleganti, capaci però di modificare sensibilmente la qualità, l'intensità e la direzione delle azioni che i verbi si incaricano di descrivere.

Quando Gesù invia i discepoli ad annunciare il regno di Dio, non si preoccupa di spiegare loro cosa devono dire o fare. Le raccomandazioni vanno tutte nella direzione di un certo **stile – mite e sobrio** – con cui i discepoli si devono porre in relazione agli altri, per realizzare il fine ultimo di ogni annuncio evangelico, che è quello di offrire agli altri l'occasione di fare del bene: “in qualunque casa entriate prima dite: pace a questa casa”.

Talvolta nel tentativo e nel desiderio di fare del bene agli altri, **ci dimentichiamo di curare la qualità delle nostre azioni**, verificando se il modo in cui le realizziamo corrisponde al fine che intendiamo perseguire e alla sensibilità della persona con cui ci stiamo relazionando.

Così ci troviamo a essere maldestri e pesanti proprio nei confronti delle persone che vorremmo amare e servire. Questo ci accade perché non teniamo in debita considerazione l'avverbio con cui si esprimono le nostre azioni, ossia non ci chiediamo se ciò che a noi fa piacere fare è qualcosa che anche l'altro è contento di ricevere.

La prima esigenza che le nostre azioni hanno, secondo il Vangelo, non è quella di essere immediatamente “buone”, ma anzitutto libere dagli esiti e, persino, dalle intenzioni. Infatti, quando si arriva ad amare davvero qualcuno non ci si accorge nemmeno di farlo. Lo si fa con grande naturalezza. Gratuitamente.

L'**amore è artigianale**: un lavoro lungo, paziente, fatto in prima persona, per arrivare a produrre qualcosa che, nella sua imperfezione, sarà unico e avrà la sua originale bellezza.

Per questo in Amoris Laetitia Papa Francesco ha voluto dedicare molte pagine a descrivere la **realtà concreta** dell'esperienza coniugale e familiare e come rispondere alla grazia che ci invita ad amare...

... I gesti da coltivare (AL 133)

... La cura della gioia (AL 126)

... Lo sguardo che apprezza (AL 127-128)

... Il dialogo per vivere, esprimere e maturare l'amore (AL 136-141)

... L'educazione dell'emotività e dell'istinto (AL 148)

*Amare significa anche **rendersi amabili**,... vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».*

(Amoris Laetitia n. 99)

*Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede **uno sguardo amabile posato su di lui**... Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.*

(Amoris Laetitia n. 100)